

**Il Mattino**

- 5 | Il Premio – [Startup, è gara. Università a confronto](#)  
1 | In città - [Asia, inizia l'era Quattrococchi](#)  
2 | L'analisi - [Lo «Strega», la cultura e lo sviluppo del Sannio](#)  
4 | Confindustria - [Il Sannio cresce: i giovani ai vertici della Campania](#)  
6 | L'evento - [Weekend con i falconieri](#)  
7 | Il confronto - [«Articolo 1» riparte su capitalismo, euro e diritti dei lavoratori](#)  
8 | Attualità - [Il filosofo Finkelkraut: Le Pen al potere una catastrofe](#)  
10 | Cellulari e tumori – [Lo specialista: «Non ci sono prove di causa-effetto»](#)

**La Repubblica**

- 12 | La Giornata della Terra – [Salviamo il Pianeta](#)  
15 | Scenari – [Un click e sei ad Harvard. Sempre più iscritti alle università on line](#)

**Corriere della Sera**

- 13 | La proposta – [Riscatto gratuito della laurea per i millennial](#)

**Il Fatto Quotidiano**

- 14 | Il caso – [Gli sforzi inutili della Madia](#)  
16 | Il caso – [Quando criticare il vaccino Hpv non era anti-scientifico](#)

**WEB MAGAZINE****Emozionirete**

[Andrea Scanzi a Benevento presenta il suo romanzo "I Migliori di Noi"](#)

**Ottopagine**

[Scanzi boccia Sibilia\(M5S\) : Sindaco di Avellino? Meglio di no](#)

**Repubblica**

Il retroscena - [Trump-Gentiloni, l'incontro: l'impegno italiano e l'attacco di Parigi](#)

**Huffington Post**

[Schiaffo a Cantone. Con un tratto di penna il consiglio dei ministri ridimensiona i poteri di intervento dell'Anac sugli appalti](#)

**Ansa**

[Giornata della Terra, il mondo in campo difende l'Ambiente](#)

**Corriere del Mezzogiorno**

[Realfonzo: «Questo bilancio è un capolavoro di fantasia. Peggiorerà solo la situazione»](#)

Le partecipate, la svolta

# Asia, chiusa l'era Lonardo: ecco Quattrococchi

Il docente universitario nominato amministratore unico; con lui Scocca e Razzano

**Gianni De Blasio**

È Bernardino Quattrococchi, professore associato di Economia e Gestione delle Imprese presso l'Università La Sapienza di Roma - Dipartimento di Management - l'amministratore unico dell'Asla di Benevento. Lo ha nominato, ieri, l'assemblea totalitaria dell'Azienda, tenutasi a palazzo Mosti, con la partecipazione del sindaco Clemente Mastella, in rappresentanza del Comune socio unico, dei tre componenti del cda Lucio Lonardo, Palma Varrichio e Mario De Masi, del collegio sindacale del quale fanno parte Vincenzo Catalano, Gerardo Lauro e Gina Cofrancesco. Con le funzioni di segretario, Maria Carmela Serluca che è l'assessore alle Aziende Partecipate.

La gestione Quattrococchi dovrebbe prendere avvio da giugno in poi e durerà tre anni. Entro il 30 maggio, il cda, che resta in carica fino a tale data per l'ordinaria amministrazione, dovrà provvedere all'approvazione del bilancio. L'ordine del giorno prevedeva al primo punto la cessazione del consiglio di amministrazione. Il sindaco ha ringraziato i componenti per la collaborazione prestata, invitandoli ad approvare tempestivamente il bilancio e comunque non oltre fine maggio. Poi, in considerazione delle disposizioni del decreto legislativo 175/2016, già recepite con le modifiche allo statuto deliberate nell'assemblea straordinaria tenutasi il 31 marzo, è stata confermata l'avvenuta cessazione della carica dei consiglieri. Quindi, Mastella, visto che lo statuto è stato adeguato alla cosiddetta «legge Madia», ha proposto all'assemblea di nominare il professor Quattrococchi, il cui compenso sarà fissato in base a detto decreto legislativo, in conformità agli adottati decreti attuativi. «Ho fatto una scelta nell'esclusivo interesse della città - ha dichiarato a margine il sindaco -, nel senso di ambire ad una migliore qualità del servizio, anche perché più finanziariamente si è deboli e più la qualità del servizio è scadente. Non a caso, già prima che si dichiarasse il dissesto, Benevento spendeva più di altre città, ed invece occorre contenere i costi in modo da ridurre la relativa tassa, ovvero la Tarl. Non ho attuato una logica di natura partitica o clientelare, sono andato avanti dicendo questa è la scelta e tutti, mi pare, riconoscono che è di livello, così come lo è il consulente, l'ingegnere gestionale Gianmaria Scocca. L'obiettivo finale è quello che questo gruppo riporti l'Asla in attivo, in modo da aprire l'azienda alla partecipazione dei privati e trasformare l'Asla in una società mista sull'esempio della Gesesa».

Oltre che docente di Economia e

gestione delle imprese, il professor Quattrococchi è pure direttore scientifico presso lo stesso ateneo, del Centro per lo studio e la diffusione dell'economia digitale nel sistema educativo ed imprenditoriale italiano e segretario generale dell'Osservatorio permanente sul franchising. Si avvarrà della collaborazione di Gianmaria Scocca nella veste di consulente e di Giovanna Razzano quale revisore contabile, quest'ultima già nominata da Mastella, nel mentre alla nomina di Scocca provvederà l'amministratore unico. Razzano resterà in carica sino al 31 dicembre di quest'anno, sino alla scadenza dell'attuale collegio sindacale.

Per quanto riguarda Lucio Lonardo, prima di sottoscrivere il verbale, ha ribadito le perplessità già espresse nel corso dell'assemblea straordinaria, in particolare l'incertezza delle procedure dovute alla mancata emanazione dei decreti attuativi. Per la verità, aveva espresso anche dubbi circa la nomina dell'amministratore unico, che risulterebbe in contrasto con la delibera di consiglio n. 39 del 2 agosto 2001 (negli enti strumentali devono essere nominati cittadini di Benevento), ma poi ha preferito ritirare quest'ultimo rilievo. Lonardo che, si ricorderà, è al vertice dell'Asla dal 2007, nominato da Fausto Pepe quando l'allora sindaco era in piena sintonia con Mastella e dopo che in precedenza aveva scavalcato lo stesso Pepe (che si autosospenderà dall'Udeur) nella corsa per la presidenza dell'Iacp, ha tenuto prima dell'assemblea totalitaria una conferenza stampa. «Me ne vado da campione del mondo», ha rimarcato il presidente uscente evocando i premi ricevuti in questi anni (anche a Singapore) per l'efficienza della gestione. Non contesta la legittimità della scelta da parte del Comune, socio unico dell'Asla, ma non ha gradito le modalità del congedo: «Nessuno mi ha contattato, ma non sono neppure arrabbiato, mi limito a dire che a palazzo Mosti sono stati diversamente educati, quantomeno ineleganti, non hanno tenuto un comportamento urbano». Quindi, il successo della differenziata, balzata dall'8 al 65,39%. «Eppure, al mio arrivo, l'Asla non era neppure iscritta all'albo gestori. Inoltre, l'azienda ha dato lavoro, insomma l'abbiamo rimessa in piedi, grazie pure ai lavoratori. Trovatemi in Italia un'altra partecipata che negli ultimi anni abbia registrato il bilancio in attivo. Abbiamo fatto un vero miracolo con mezzi vecchi e senza neppure una sede. Per non dire dei soldi, il Comune ci deve oltre 4 milioni e speriamo che la commissione di liquidazione consideri esigibili i 5 finiti nel dissesto, altrimenti è il crack».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'analisi

# Lo «Strega», la cultura e lo sviluppo del Sannio



**Franco Buononato**

**N**on è solo il più blasonato e suggestivo premio letterario italiano, lo «Strega» è quello che più di altri lega il proprio nome alla magia di una terra, il Sannio, capace di stupire per idee, volontà e tenacia. La stessa forza e determinazione della famiglia Alberti che nel corso degli anni ha portato il brand in tutto il mondo, da New York a Napoli, dove pochi mesi fa ha aperto un nuovo showroom, in via Benedetto Croce, tra Santa Chiara e il Gesù Nuovo, crocevia per migliaia di turisti al giorno, tutti a fermarsi o a lanciare lo sguardo in una vetrina che oltre al classico liquore, offre torroni, torroncini e altre tradizionali leccornie.

Ieri, a Milano, sono stati resi noti i dodici romanzi che parteciperanno alla kermesse il 24 maggio, presentata da Gigi Marzullo all'ombra dell'Arco di Tralano, simbolo di Benevento e delle sue nobili radici. L'amministrazione comunale con il sindaco Clemente Mastella intende lanciare un segnale importante per la promozione culturale del capoluogo e del suo hinterland, che da due anni cerca di lasciarsi alle spalle le ferite dell'alluvione dell'ottobre 2015. Tutti nel Sannio stanno facendo sforzi in questa direzione, a cominciare dagli industriali guidati da Filippo Liverini. Confindustria sta portando a Benevento delegazioni di investitori italiani e stranieri alla ricerca di nuovi mercati e di eccellenze locali, a cominciare dai vini, reduci dai successi di Vintaly. Una strada, quindi, che si tenta di splanare utilizzando la cultura, anche musicale, grazie soprattutto alla spinta di Sir Antonio Pappano, il grande direttore d'orchestra in Inghilterra che ogni anno mette il suo genio al servizio dei giovani musicisti della sua terra d'origine. Grandi appuntamenti. Si comincia il 24 maggio con lo «Strega».

> Altri servizi a pag. 24



### La location

È il sindaco a voler portare fuori dai teatri e tra la gente gli scrittori che arriveranno il 24 maggio



### La tradizione

Con Solimine presidente della fondazione Bellonci, la finale ritorna invece nel Ninfeo di Villa Giulia



### La conduzione

Si punta ad affidare la serata beneventana alla guida esperta di Marzullo



Con l'annuncio dei finalisti entra nel vivo l'edizione 71 dell'evento targato Alberti

Nico De Vincentiis

Si torna alle radici. Il presidente della Fondazione Bellonci, Giovanni Solimine, fa riferimento ai valori che ispirarono i fondatori del Premio Strega quando annuncia che quest'anno la cerimonia conclusiva con la premiazione del vincitore tornerà al Ninfeo di Villa Giulia di Roma il prossimo 6 luglio. La «culla» del più importante concorso letterario italiano, per gli organizzatori, resta Roma. Benevento l'etichetta sulla bottiglia.

«Anche un'etichetta può servire a raccontare ed esaltare la storia di una città - non si scompone il sindaco Mastella -. Basta darle una prospettiva di dialogo con gli sforzi che la comunità compie ogni giorno per valorizzare il territorio. Una sfida che dovrà vedere impegnate tutte le

**L'etichetta**  
Le bottiglie dedicate alla kermesse porteranno nel mondo l'immagine di Benevento

li devono incontrarsi sempre per diventare forza») per sancire la dimensione evocatrice della rassegna e la sua forte valenza simbolica per la città.

Il premio letterario ispirato al famoso liquore, in realtà, nacque nel 1947 all'interno del salotto letterario di Goffredo e Maria Bellonci, dove si riunivano gli «Amici della Domenica». Qui, insieme a Guido Alberti, industriale con la passione per la recitazione e buon amico dei coniugi Bellonci, si scelse l'abbinamento del concorso con il marchio del liquore prodotto nel Sannio. Ieri l'annuncio dei 12 scrittori candidati a succedere ai grandi del passato nell'edizione 2017, selezionati dal Comitato direttivo del Premio, presieduto da Melania G. Mazzucco. È appunto sul Co-

risorse umane, economiche e culturali». Mastella vuole che la presentazione beneventana dei 12 scrittori dello «Strega» avvenga dinanzi all'Arco di Traiano («I simbo-



**Il premio, la città**

# «Strega» sotto l'Arco: i simboli si incontrano

mitato e sulla Fondazione Bellonci che il Comune di Benevento lavorerà ai fianchi per ottenere, magari fra qualche anno, una edizione straordinaria della finale in alternativa al ninfeo di Villa Giulia. Il progetto «Città-Strega» dovrebbe ribaltare la prospettiva: non partire dal premio letterario per accendere i riflettori sulla città ma ridare smalto alla proposta Benevento perché, con l'evento nazionale, possa diventare un binomio credibile e di assoluto valore. In questo caso sarebbe il Premio a cercare la sua «culla» e non viceversa, perché avrebbe avuto successo il percorso di «autostima» della città tradotto in maggiore potere contrattuale territoriale. Un cammino possibile solo se si ridurranno le distanze tra i vari mondi che convivono senza integrarsi. Gli imprenditori, a esempio, sembrano ancora non aver ritirato il certificato di cittadinanza, restano

distanti dai luoghi e i temi che uniscono. «Città-Strega» è uno dei progetti di condivisione in grado di fare della magia e del mistero di secoli e secoli di storia una opportunità concreta per ridefinire il presente. Ed esso è fatto anche di folle di turisti che arrivano, senza particolari operazioni di marketing, spinti dalla curiosità per una città nascosta che poi scoprono straordinaria. Evitano, colpiti dal fascino del totale, i dettagli. Ma è questo che fa la differenza e Mastella lo sa bene. «Il trend è crescente - dice - e le potenzialità sono enormi nel settore turistico. Il contenitore di contenuti così importanti va disegnato meglio. La città deve saper curare i suoi tesori, noi faremo la nostra parte ma serve l'impegno di tutti». Certo, il dinamismo e gli impulsi che attraversano le stanze di Confindustria (si trovano proprio nel palazzo Alberti) non sempre innescano in-

croci per il territorio. Quello della cultura e del turismo non è un capitolo secondario eppure da mesi un pool di imprenditori resisi disponibili non riesce a trovare il modo di contribuire al restauro dell'Hortus Conclusus, e nessuno ha ancora aderito all'appello del Comune di accedere ai vantaggi previsti dall'Art Bonus per gli altri monumenti. Tutti i tentativi in questo campo, da parte delle forze imprenditoriali, finiscono nella corsia dei veicoli lenti se non addirittura si fermano come nel caso del fallimento del programma «Welcome Benevento» o del piano «serie B» per attrarre i turisti-tifosi al seguito delle squadre di calcio. Un Premio letterario può essere una delle chiavi di volta di questo incontro problematico tra impresa e città, ma non certo per una semplice passerella di dodici scrittori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confindustria

# Il Sannio cresce: i giovani ai vertici della Campania

Andrea Porcaro  
eletto vice presidente  
degli imprenditori

Marco Borrillo

Sulla strada verso il rilancio del «sistema Sannio» Confindustria Benevento allarga i suoi orizzonti. Cresce anche l'impegno del Gruppo Giovani Imprenditori dell'unione degli industriali sanniti, presieduto da Andrea Porcaro, eletto vice presidente Vicario dei Giovani Imprenditori di Confindustria Campania nel corso della riunione del Consiglio Direttivo del gruppo Giovani regionale. Un riconoscimento conferito all'unanimità e su proposta del neo presidente regionale Francesco Giuseppe Palumbo, che arriva per la prima volta nella storia dei Giovani Imprenditori, essendo la sua l'unica vicepresidenza assegnata, a testimonianza del ruolo centrale riconosciuto alla territoriale di Benevento. Ma le novità riguardano anche il nuovo ruolo conferito al vice presidente del raggruppamento Giovani Imprenditori di Confindustria Benevento Ioanna Mitracos e al consigliere del gruppo Alessio Zollo, ai quali è stato affidato l'incarico di referenti regionali nel Comitato interregionale del Mezzogiorno. L'imprenditoria giovane e dinamica del sistema confindustriale sannita, dunque, continua a guardare con attenzione al Sud come incubatore di grandi potenzialità, spesso non espresse in maniera adeguata a causa di contesti che a vol-

te non agevolano chi vuole fare impresa. Per questo il Comitato Interregionale del Mezzogiorno gioca un ruolo particolarmente importante nell'elaborazione delle soluzioni e delle proposte da presentare ai tavoli di concertazione regionali e nazionali.

«Il nostro principale obiettivo - spiega Andrea Porcaro - è quello di portare a livello regionale l'esperienza e le attività maturate già sul nostro territorio, in particolare in materia di affiancamento alle startup d'impresa, di alternanza scuola-lavoro e di formazione. Solo puntando sui giovani possiamo dare un futuro alla Campania. Ringrazio a titolo personale e della territoriale di Benevento il neo presidente Francesco Palumbo, il Consiglio direttivo per l'attestato di fiducia che cercherò di ricambiare con il massimo impegno».

«I giovani Imprenditori di Confindustria Campania - conclude Porcaro - hanno dimostrato ancora una volta di essere uniti nelle scelte e nelle visioni programmatiche, premiando l'impegno che quotidianamente ognuno di noi esprime sul campo». Anche alla luce degli ultimi importanti appuntamenti in materia di innovazione e giovani idee d'impresa, i Giovani imprenditori sanniti continuano a tracciare la strada del futuro ispirandosi ai valori della responsabilità, del rischio e del merito. Mirano a un'imprenditoria consapevole all'insegna anche della «coscienza critica»: questa la mission del gruppo che si definisce laboratorio d'innovazione all'interno del sistema Confindustria e nei confronti della società civile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Confindustria**  
La sede di piazza  
Colonna;  
nella foto sopra,  
Andrea Porcaro

Il Premio

# Startup, è gara Università a confronto

Presentata a Napoli la rassegna delle innovazioni d'impresa  
Via alla selezione dei progetti in vista della finale nazionale

Marco Borrillo

Sul terreno fertile dell'innovazione tecnologica e della ricerca scientifica, fioriscono nuove idee sempre più originali e innovative. Sono quelle che attraversano i circuiti interuniversitari dell'edizione 2017 di «Start Cup Campania», il Premio dell'Innovazione che apre le porte anche nel Sannio alle grandi opportunità del business del futuro. Una business plan competition che punta a favorire la nascita di nuove imprese e potenziare lo sviluppo economico nei territori, l'obiettivo con cui circa otto anni fa le sette Università della Campania hanno istituito il premio. Occupazione, lavoro e proiezione internazionale sono anche i temi al centro delle presentazioni dell'ottava edizione del premio che si è tenuta mercoledì scorso a Napoli presso la Sala degli Angeli dell'Università Suor Orsola Benincasa, a cui quest'anno è affidata la direzione.

Una giornata ricca di appuntamenti per presentare il concorso alle presenze dei rettori e dei delegati delle sette Università della nostra regione: Università Parthenope, Suor Orsola Benincasa, Università del Sannio, Federico II, L'Orientale, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli e Università di Salerno. È intervenuto, tra gli altri, anche Mario Raffa, di origini sannite, membro del consiglio direttivo del Premio Nazionale Innovazione e delegato Start Cup Campania 2017 dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

Il futuro è alle porte e apre la strada a quella che definisce la «terza missione del mondo dell'università»: supportare lo sviluppo imprenditoriale nei territori in un'ottica internazionale e creare più occupazione. Anche l'Unisannio, insieme agli altri atenei regionali, aderisce

alla rete di coordinamento del progetto, visto che «tutte le università campane - sottolinea Raffa - danno dei servizi assistendo le idee d'impresa per cercare di portarle prima possibile sul mercato. Le migliori idee si confronteranno in una finale regionale - aggiunge - in programma il 13 ottobre a Napoli». I vincitori di Start Cup Campania - insieme ai vincitori di tutte le altre regioni - faranno tappa sempre a Napoli per l'evento finale «dove tutte le migliori startup italiane vengono presentate a una platea di investitori e imprenditori - conclude - naturalmente per farli finanziare e portarli sul mercato».

È il percorso che conduce alle porte del Premio Nazionale Innovazione in programma il 30 novembre e primo dicembre, «un'operazione che costa quasi mezzo milione di euro» dice Raffa, referente nazionale del Pni e membro del direttivo in rappresentanza del Sud. L'iniziativa apre le porte non solo a studenti, docenti e dipendenti degli atenei

regionali ma anche ai potenziali imprenditori italiani o stranieri, perché «l'idea è fare impresa e non accademia». Quindi per i gruppi che si iscrivono basta anche una sola persona capogruppo collegata a una delle università campane, mentre le migliori idee d'impresa a livello regionale ci sarà la possibilità di accedere a un montepremi totale di circa 12mila euro destinati a studenti, laureati, docenti e personale delle sette Università campane.

La partecipazione al concorso è gratuita mentre dal 2003 ad oggi il premio ha già incassato numerosi risultati, favorendo la nascita di circa 2mila imprese e decine di migliaia di posti di lavoro. Risorse, idee e progetti per favorire la nascita delle imprese del futuro, che «quando decollano - dice Raffa - come quella ad esempio di Torino che ha vinto tre anni fa e adesso conta 400 dipendenti, danno una grande quantità di lavoro. Queste piccole nuove imprese spesso vengono corteggiate e poi si sposano con le medie e grandi imprese, anche multinazionali. In questo modo portano l'innovazione all'interno dell'apparato produttivo nazionale. Ciò rende più competitivo il sistema produttivo e l'80% dei dipendenti sono neolaureati o neo diplomati». Un ventaglio di grandi opportunità anche per i giovani, che grazie all'Unisannio approda anche in città e in provincia. Merito del contatto continuo dell'ateneo con il territorio rilanciato dallo stesso Raffa, che sottolinea l'impegno del rettore dell'Unisannio Filippo De Rossi, definendolo «uno degli animatori di tutto questo processo unitario». Intanto il progetto del premio mobilita anche i massimi vertici della Regione, oltre al supporto garantito anche dal Comune di Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La ribalta Il rettore del «Suor Orsola» D'Alessandro con il robot Nao; a sinistra il rettore De Rossi





L'evento

# Week end con i falconieri

## Pesco Sannita, nello zoo delle «Maitine»: voli dimostrativi e convegni

**Paolo Bontempo**

PESCOSANNITA. «Falconaria, giornate di terra e di cielo». Interessante evento domani, sabato 22, e domenica 23 aprile in occasione dell'inaugurazione dell'Arena di volo dei rapaci «La Grave Mora» presso lo Zoo delle Maitine in via Fontana dell'Occhio.

«Si tratta di un appuntamento importante e assolutamente di spicco - spiega il direttore dello zoo Bartolomeo Maio - in quanto è previsto un convegno a tema nel quale interverranno importanti relatori di fama nazionale e internazionale sui temi della falconeria. Entrambe le giornate, inoltre, saranno caratterizzate da una serie incontri di osservazione di varie specie di rapaci, dall'esposizione di materiali riguardanti l'arte della falconeria e da dimostrativi di volo ad opera di diversi gruppi di falconieri altamente esperti di questa nobile arte».

Le giornate saranno allietate da incontri eno-gastronomici caratterizzati dalla preparazione di pietanze medievali per ripercorrere i sapori ed i piatti dell'antica tradizione. L'evento è patrocinato dall'Università degli Studi del Sannio, dalla Provincia di Benevento e dal Comune di Pesco Sannita. Un ricco programma che prevede per sabato mattina alle 9,30 l'inizio del dibattito presso lo zoo con Claudio Ricci, presidente della Provincia, e Antonio Mi-



chele, sindaco di Pesco Sannita. In particolare si parlerà della storia della falconeria e conservazione dei rapaci con esperti del settore e dell'università. Domenica alle 10 inaugurazione del sito, incontro con le aquile e dimostrativi di volo.

Si ricorda che a giugno dello scorso anno è nato lo zoo della Maitine con oltre 300 animali, 50 spe-

cie che trovano ospitalità in 30 reparti differenti divisi per habitat affini. Tra le Terre D'Africa, i Colori del Sud America, lo Spirito D'Australia e le Magie D'Oriente trovano spazio splendidi esemplari di felini, come leoni e pantere, ma anche scimmie, pesci, roditori e volatili. Si tratta di un progetto nato dalla passione di Bartolomeo Maio per la natura. Dal



2008, infatti, Maio ha iniziato a lavorare per realizzare il sogno della sua vita: una struttura che potesse accogliere animali in via di estinzione. I lavori per la realizzazione dello zoo iniziano nel 2010 ed oggi sono stati portati a termine. «Nessun animale - spiegano i proprietari - è stato prelevato dalla natura, tutti gli esemplari sono provenienti da scambi o donazioni da altri zoo o centri di recupero. Altri provengono addirittura da interscambi programmati con altre strutture, per la variazione genetica delle popolazioni in cattività». La mission principale del parco è quella di aderire attivamente a programmi di ricerca e tutela ambientale e delle specie, collaborando con Istituti di primaria importanza a livello europeo. All'interno del parco è presente anche un ospedale per gli animali che può contare anche su importanti apparecchiature mediche, donate alla struttura dalla confraternita provinciale dei «Fatebenefratelli». «Il nostro obiettivo - spiegano i membri dello staff - è quello di diffondere la conoscenza della biodiversità dei vari ambienti della Terra in tutte le fasce di età, particolarmente nelle giovani generazioni. Questo non è un centro ricreativo per l'esposizione degli animali, ma bensì organo di studio e ricerca ai fini di conservare e reintrodurre le specie animali che rischiano l'estinzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Depistaggio, il confronto

## «Articolo 1» riparte su capitalismo, euro e diritti dei lavoratori

Alessandro Paolo Lombardo

Il lavoro al tempo dell'euro: a parlarne a Benevento, tra i murales del Centro Sociale Depistaggio, l'economista dell'Università del Sannio Emiliano Brancaccio e il sindacalista Massimo Carapella dell'Unione Sindacale di Base. Sottotitolo: «Come il biocapitalismo neoliberista sta vincendo la lotta di classe dei ricchi», intendendo per "biocapitalismo" l'estrazione di valore da ogni aspetto della vita di ognuno. Un processo di "finanziarizzazione dell'esistenza" che sarebbe realizzabile solo attraverso la drastica riduzione dei diritti dei lavoratori.

«La storia della moneta unica europea si accompagna ad un processo di precarizzazione del lavoro e di compressione dei diritti dei lavoratori»: dichiarano gli animatori del Comitato Articolo 1 di Benevento, nato in difesa della Costituzione ai tempi dell'ormai passata riforma Renzi-Boschi. Un comitato che con questo incontro tiene fede all'impegno preso lo scorso autunno di non fermarsi all'opposizione alla riforma renziana, ma di continuare le attività all'indomani del referendum per promuovere il

rispetto dei principi fondamentali della Costituzione. Tra cui la difesa della dignità e dei diritti dei lavoratori, argomento particolarmente caro a Brancaccio, propositore di un coordinamento della contrattazione salariale a livello europeo. «Perché se anche il Paese più forte dell'Eurozona, ovvero la Germania, fa lotta salariale al ribasso non c'è più speranza per nessuno. I Paesi più forti dovrebbero trainare i salari verso l'alto, e invece è accaduto puntualmente il contrario».

L'economista ha aperto il suo intervento difendendo l'importanza della sopravvivenza del centro sociale, in riferimento a «fenomeni reazionari di stampo neofascista che stanno interessando anche Benevento». Ricadute locali di quello che Brancaccio ritiene essere un fenomeno economico di ampia portata: «l'estremizzazione del conflitto tra piccolo e grande capitale in uno scenario di fascistizzazione». Non a caso, secondo lo studioso, si assisterebbe a una polarizzazione del dibattito politico tra i partiti storici dell'establishment legati al grande capitale e partiti populistici dichiaratamente protei alla difesa del piccolo capitale. Una dualità che secondo



L'incontro L'intervento dell'economista Brancaccio

Brancaccio rischia di tener fuori «il punto di vista del lavoro», benché l'analisi di classe risulti uno «strumento estremamente pregnante per l'analisi della realtà, per quanto possa apparire desueto».

Sotto attacco degli animatori del Comitato Articolo 1 la politica economica dell'Ue che, nel segno dell'austerità, «si è mossa verso la costituzionalizzazione del pareggio di bilancio, con la voluta conseguenza, di una riduzione drastica della spesa pubblica, di fondi destinati a sanità, istruzione e previdenza». Al centro del dibattito, il ruolo della moneta unica europea, secondo Brancaccio strumento chiave della centralizzazione dei capitali, a scapito di quelli piccoli. Una condanna dell'euro che rispecchia un sentire popolare diffuso, ma che l'economista intende perseguire su basi strettamente scientifiche, con dati ufficiali alla mano, dimostrando l'assenza di un nesso reale tra riforme che riducono le tutele (riferimento al Jobs Act) e crescita dell'occupazione. «Meglio essere sfruttati o morire di fame?». Il dramma pare essere che si può essere sfruttati e morire lo stesso di fame.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Champs-Élysées presidiati dalla polizia subito dopo la sparatoria di ieri sera a Parigi

## Il filosofo

# Finkielkraut: Le Pen al potere una catastrofe

«Se al ballottaggio la scelta fosse tra Mélenchon e Marine Le Pen sarebbe una vera catastrofe, perché entrambi porterebbero la Francia alla rovina». Così il filosofo e accademico di Francia Alain Finkielkraut, alla vigilia delle elezioni presidenziali con l'incubo terrorismo. Una campagna definita «stupefacente» dallo scrittore, «perché un candidato privo di esperienza politica come Macron, forte di un movimento creato un anno fa, sta per essere eletto in barba ai vecchi partiti». Critico con la sinistra, spiega poi il fenomeno Le Pen: «Il relativo successo di Marine nasce dal fatto che le hanno consegnato la laicità, la nazione, le classi popolari, la classe media e ora anche il generale De Gaulle. A forza di farle regali, finiremo per portarla al potere».

> **A pag. 2**

# «Ed ora una vittoria della Le Pen sarebbe catastrofica»

## L'intervista

Il filosofo Alain Finkielkraut:  
«Le giova la confusione politica  
e beneficia del clima di paura»

Lo scrittore Alain Finkielkraut, accademico di Francia, da anni lancia l'allerta sul disagio sociale e culturale di un paese che gira le spalle alla tradizione e all'identità nazionale. Accusato di cripto lepenismo, è invece un repubblicano di sinistra.

**Come giudica la campagna per le presidenziali?**

«Stupefacente, perché un candidato privo di esperienza politica come Macron, forte di un movimento creato un anno fa, sta per essere eletto in barba ai vecchi partiti. È frustrante per il sopravvento delle vicende giudiziarie, che non ci sarebbe stato se Fillon non avesse derogato all'immagine irrepren-

sibile, con l'accaparramento familiare del ruolo di assistente parlamentare e le larghezze consentite a sua moglie dalla Revue des Deux Mondes. La giustizia però è intervenuta con sorprendente rapidità e con un'eco mediatica sproporzionata».

**La morsa mediatico-giudiziaria, stretta anche con l'aiuto di una scrittrice, segna la deriva della democrazia rappresentativa?**

«Anch'io come molti elettori di sinistra, sono rimasto colpito dal faccia a faccia in tv tra Fillon e la romanziera Christine Angot. Nulla sfugge alla legge implacabile del divertimento a tutti i costi che resuscita i giochi circensi. Angot non aveva interlocutori. Col volto convulso dell'odio, ha rovesciato un torrente di invettive su uno scellerato. Ma quando Fillon le ha domandato, "cosa le permette di dire che sono colpevole", ha risposto: "è quello che sento". Come se l'istinto servisse da prova».

**In testa ai sondaggi ci sono i candidati di estrema destra e di estrema si-**



**Il personaggio** Lo scrittore Alain Finkielkraut, accademico di Francia

**La sinistra**  
«Tanti errori  
ma ha influito  
molto  
il circuito  
giustizialista  
mediatico  
e giudiziario»

nistra. E' la sconfitta della socialdemocrazia francese, trent'anni dopo la caduta del Muro di Berlino?

«La sconfitta riguarda la sinistra laica e repubblicana di Manuel Valls, che io ho votato alle primarie, ma che adesso è accusato di tradimento perché vota Macron anziché per il socialista Hamon, che gli ha impedito di governare. Macron è per la discriminazione positiva, anche se dice il contrario. Vede la Francia non come una nazione omogenea, ma come una società multiculturale...».

**In fatto di laicismo integrale, Marine Le Pen cerca di superarlo a sinistra...**

«Il relativo successo di Marine Le Pen nasce dal fatto che le hanno consegnato la laicità, la nazione, le classi popolari, la classe media, e ora anche il generale De Gaulle».

**La sortita gollista di Marine Le Pen pare costarle cara in termini elettorali.**

«Anziché accusarla di pétainisme,

era meglio dire che non ha il diritto di darsi una filiazione gollista, perché dirige un partito fondato da pétainisti convinti. Oggi però si nuota nella confusione, e a forza di farle regali, finiremo per portarla al potere».

**In questo senso Macron ha qualche responsabilità?**

«Macron nega l'esistenza della cultura francese e adesso ha aggiunto che non esiste un'arte francese. Si immagina la risata che si farebbero gli elettori italiani se sentissero dire la stessa cosa nella città degli Uffizi, a Roma, a Lucca, a Lecce?».

**L'unica resistenza, in questo senso, è quella del candidato di estrema sinistra, che rappresenta la France insoumise?**

«Mélenchon è un vero tribuno della plebe, e incarna la forza antica dell'eloquenza. Gli elettori gliene sono grati. Ha l'abilità di parlare non solo di lotta di classe, ma anche di patria. Se al ballottaggio la scelta fosse tra lui e Marine Le Pen sarebbe un incubo, una vera catastrofe, perché entrambi porterebbero la Francia alla rovina, e per uscire dovrebbe intervenire il Fondo monetario internazionale».

ma.val.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ettore Mautone

Onde radio e malattie, campi elettromagnetici e interferenze con il benessere degli individui, utilizzo del telefono cellulare pregiudizio per la salute: a oltre 40 anni di distanza dall'uso pionieristico prima e poi sempre più diffuso, oggi massivo, degli smartphone e dei collegamenti wi-fi negli ambienti di vita e di lavoro, non esiste alcuna prova di un rapporto certo, di causa ed effetto, per malattie degenerative. «Un'influenza negativa delle radiazioni elettromagnetiche sulla salute (a differenza dei raggi X sicuramente nocivi ndr) è oggi solo ipotizzata in letteratura, sulla base di un aumentato rischio probabilistico di sviluppare neoplasie a carico del sistema nervoso centrale o del nervo acustico (neurinomi) che restano comunque evenienze rare». A parlare è Umberto Carbone, professore ordinario di Scienze tecniche e mediche applicate per la prevenzione, dell'Università Federico II.

**Ha saputo delle recenti sentenze del tribunale di Ivrea?**

«Sì, ho letto la notizia tra le news in evidenza di varie testate».

**Cosa ne pensa?**

«I rischi di sviluppare un tumore a carico del nervo acustico sono un'evenienza remota ma possibile. Studi, non univoci né conclusivi, condotti su base statistica, indicano però un possibile maggiore rischio di malattia solo per un uso intensivo per lunga durata e alta intensità dei terminali radio».

**I telefonini sono parte della nostra vita, cosa bisogna fare?**

«Nessun allarmismo, i rischi restano assolutamente remoti, ma vale il principio di precauzione».

# «Non ci sono prove di causa-effetto»

Lo specialista: «Ma sono necessari accorgimenti per tutelare la salute»



**Quali sono questi effetti?**

«Quelli maggiormente segnalati sono mal di testa, malessere, senso di calore alla testa e in alcuni casi il sospetto di rare induzioni neoplastiche a carico del sistema nervoso centrale e neurinomi del nervo acustico o di alcuni linfomi».

**Che tipo di studi sono stati condotti?**

«Ricerche che fanno capo soprattutto alla comunità scientifica del nord Europa dove esistono norme molto rigide. Insomma non c'è nessuna

**L'esperto**

Il professore ordinario di Scienze tecniche alla Federico II Umberto Carbone

»

**Le antenne**

Fondamentale l'eliminazione rispetto a vecchi tipi con i rilevatori

»

**In auto**

Sono sconsigliate telefonate prolungate con i finestrini chiusi si amplifica il campo

certezza sul rapporto causa-effetto».

**Cosa si intende per utilizzo intensivo?**

«Diverse ore al giorno e soprattutto senza interruzione. Se una telefonata dura un'ora con la fidanzata non succede nulla. Se però tutti i giorni ho l'abitudine di trascorrere ore e ore al telefono cellulare senza utilizzare le cuffie e senza interruzione il rischio, sebbene remoto, aumenta».

**Il modello di palmare utilizzato influisce?**

«Certo, i telefoni portatili dei primi

anni '70 erano delle stazioni radio. Con l'affinamento delle tecnologie il rischio è stato progressivamente ridotto.

L'energia emessa dagli attuali modelli è decine di volte inferiore.

L'innovazione maggiore c'è stata con l'eliminazione dell'antenna esterna che rappresentava un fattore di moltiplicazione. Però analogamente l'intensità di utilizzo è cresciuta a dismisura. Oggi comunque il telefonino viene considerato meno rischioso di altre abitudini sbagliate come avere la radiosveglia sul comodino».

**A cosa si riferisce esattamente?**

«La comune radiosveglia a display crea un costante collegamento radio tra la sorgente emittente, ossia la radio, e il dispositivo digitale di allerta. E' come se facessimo una telefonata lunga tutta la notte senza interruzioni. I campi elettromagnetici non fanno bene al sonno».

**E allora che fare?**

«Meglio tornare alle vecchie sveglie meccaniche o comunque senza radio».

**Ma anche il telefonino ai lati del letto è da evitare?**

«E da sconsigliare. Tra l'altro spesso viene tenuto ancora più vicino da giovani e adolescenti, addirittura sotto il cuscino. Un comportamento errato ancor di più se è programmata una sveglia che comporta un loop del

segnale alla ricerca di un orologio preciso. La camera da letto dovrebbe essere priva di terminali radio. E anche la Tv durante il sonno completamente spenta».

#### **E le reti wi-fi?**

«Vale sempre lo stesso discorso, dipende dall'intensità di campo e dalla distanza. Se i ripetitori sono a norma e il segnale emesso al di sotto dei valori di potenza considerati a rischio nessun problema. Se amplifichiamo il segnale a dismisura ad un certo punto diventiamo noi stessi i ricettori di questa radiazione. Vale bene la regola di spegnere il wi-fi almeno la notte».

#### **Torniamo ai telefonini, quali consigli per un utilizzo appropriato?**

«E' meglio evitare lunghe conversazioni e con orecchio avvicinato al terminale, preferendo invece il vivavoce e l'uso cuffie, oppure allontanare di qualche centimetro l'apparecchio dall'orecchio

mentre si parla. I telefoni inoltre non dovrebbero essere collocati nella tasca della giacca o dei pantaloni ma nelle borse. Si tratta di prudenze generiche per evitare

interferenze con l'orecchio, il cervello, la ghiandola mammaria e gli organi riproduttivi».

#### **E in auto?**

«Sono sconsigliate conversazioni prolungate e i finestrini chiusi. L'auto crea un'amplificazione dell'intensità di campo».

#### **E con tablet e computer come dobbiamo regolarci?**

«Per queste come per altre apparecchiature collegate a una rete radio valgono le stesse regole. Ridurre l'uso prolungato e intensivo a contatto con il corpo».

#### **Qual è la distanza giusta?**

«Bastano 70 centimetri. Una distanza che però per questioni di vista o di postura non è quasi mai rispettata».

#### **E i videotermini dei computer?**

«Quelli di ultima generazione non emettono quasi più i raggi X. Non ci sono dati univoci sulla nocività ormai quasi trascurabile».

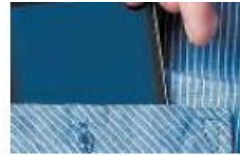
#### **Chi lavora ad un videoterminale trascorre quasi tutto il tempo al pc...**

«Si può ovviare con delle pause e un periodico ricambio dell'aria che diluisce le emissioni nocive».

#### **Infine antenne e ripetitori: sono pericolosi?**

«Per questi esistono norme precise: le più recenti sono quelle del 2003 che stabiliscono quali sono i valori massimi in potenza, misurati in termini di volt per metro e di densità di potenza e campo magnetico. In linea di massima i ripetitori rispettano queste norme di sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### **Occhio alle tasche**

«È preferibile custodire il cellulare nelle borse ed evitare di tenerlo sempre nei pantaloni»



#### **Ma sul comodino**

«La camera da letto dovrebbe essere priva di terminali radio questo vale anche per tv e radiosvegli»



#### **Il wi-fi**

«Se il segnale è a norma i ripetitori sono sempre al di sotto dei valori considerati a rischio il wi-fi va spento di notte»



#### **La radiosveglia**

«Sarebbe opportuno tornare ai vecchi apparecchi meccanici ora è come se facessimo una chiamata ininterrotta»



# Salviamo il Pianeta

Domani si celebra la Giornata della Terra

“E noi scienziati saremo in piazza contro Trump”

spiega Marco Tedesco, glaciologo a New York

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FEDERICO RAMPINI

NEW YORK

**F**RA noi c'è chi reagisce mobilitandosi. Chi cerca nuovi canali di comunicazione con l'opinione pubblica. E chi rimane paralizzato». Così lo scienziato italiano Marco Tedesco riassume i tanti impatti di Donald Trump sui ricercatori che si occupano di cambiamento climatico. Esperto della Nasa, docente alla Columbia University di New York nello Earth Institute (uno dei più importanti poli mondiali di scienze ambientali), Tedesco ha acquisito la sua fama negli Stati Uniti per esplorazioni e ricerche che spaziano dalla Groenlandia all'Antartide all'Himalaya. Tutte hanno in comune lo stesso tema: il cambiamento climatico. Sabato sfilerà nella manifestazione di New York, con partenza a Central Park.

**Questo è il primo Earth Day nell'era Trump, il presidente che nega la scienza dell'ambiente. Come reagisce la comunità scientifica?**

«Molti fra noi si danno da fare per proteggere dati preziosi che sono minacciati, per difendere la ricerca, e i diritti civili degli scienziati. C'è una corrente che esplora anche nuove strategie di comunicazione con l'opinione pubblica: per far capire che facciamo davvero scienza, e su questa base vogliamo dialogare anche con chi ha posizioni politiche o culturali ostili. Tra i più impauriti ci sono tanti giovani, per esempio dottorandi: nell'attesa di ciò che può succedere temono di vedersi chiudere le prospettive, i progetti su cui volevano costruire una vita di ricerca».

**Quanto pesa l'aspetto economico, il taglio dei fondi?**

«Il problema maggiore è l'incertezza. E non mi riferisco all'incertezza nei modelli matematici sul cambiamento climatico: con quella siamo attrezzati a misurarci... Di fronte alla mannaia dei tagli alla ricerca è come se fossimo su una spiaggia dove sta arrivando lo tsunami, ma senza vie di fuga e senza conoscere l'altezza dell'onda. È bloccata la National Science Foundation, la più grossa agenzia federale che finanzia la ricerca pura, non può selezionare progetti perché non sa quali risorse avrà. Dalla Nasa all'Ente oceanografico e atmosferico, si tagliano anche i satelliti del meteo. Vuol dire creare dei buchi di conoscenza, generare lacune, interrompere la copertura satellitare del pianeta da cui dipendono le serie temporali sul clima. Possono essere rovinati 40 anni di dati sulle emissioni carboniche».



**In America c'è una robusta tradizione di mecenatismo privato, non potrebbero intervenire gli imprenditori ambientalisti. rimediare di tasca loro?**

«Possibile ma poco probabile. Il pubblico e il privato hanno ruoli diversi: è lo Stato che sostiene la ricerca di base, mentre le imprese preferiscono quella applicata che ha ricadute commerciali. E la comunità scientifica che seleziona i progetti a cui dare finanziamenti federali, ha i criteri più rigorosi».

**Quanto danno può fare l'Amministrazione Trump all'ambiente in cui viviamo?**

«Tanto, troppo. Anche l'aggiunta di una quantità relativamente limitata di CO2 rispetto agli scenari precedenti, può scatenare reazioni del clima i cui effetti si sentiranno molto a lungo. I processi di cambiamento climatico oltre una certa soglia raggiungono il punto di non ritorno, diventano incontrollabili. E lui sta accumulando decisioni dannose: dal via libera agli oleodotti, alla deregulation che elimina restrizioni sulle emissioni di centrali elettriche o automobili. Tutto questo aumenterà il fattore di stress sul pianeta. Va ricordato che con Barack Obama eravamo sulla buona strada, sì, ma non sulla strada ottimale. Vedo anche un altro attacco alla scienza: il tentativo di creare delle task-force cosiddette indipendenti, per mettere sotto controllo la comunità dei ricercatori. È un progetto che vuole spostare i finanziamenti verso *think tank* legate alle lobby del petrolio. Un'altra minaccia: la fuga in avanti verso la geo-ingegneria, il tentativo di manipolare il clima, con progetti controversi come il lancio di solfati che raffreddino l'atmosfera. Esperimenti pieni d'incognite, di pericoli, di conseguenze inattese».

**Le sue ricerche sul campo la portano a vivere per mesi ogni anno alle latitudini più estreme, le zone ghiacciate del pianeta dove spesso gli effetti del cambiamento climatico sono allo stadio più esacerbato. Che conclusioni ne trae?**

«È un susseguirsi di campanelli d'allarme, dall'Artico alla Groenlandia continuano ad esserci record battuti. Il permafrost, lo scioglimento delle nevi, i ghiacciai marini, le correnti nei fiordi, è tutto un sistema che ci sta dicendo quanto è avanzato l'impatto del cambiamento climatico».

**La Lente**di **Enrico Marro****Baretta: riscatto  
gratuito  
della laurea  
per i millennial**

**R**iscatto della laurea gratis per aiutare i giovani ad avere un domani una pensione migliore. La proposta è stata lanciata dal sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta, al convegno della cassa dei dottori commercialisti, dove è stato letto anche un messaggio del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che sottolinea la necessità di «vincere la sfida per l'equità tra le generazioni». Baretta propone di «fiscalizzare il periodo contributivo legato allo studio universitario e post laurea, ovviamente a certe condizioni, come per esempio che gli studi siano conclusi nei tempi». La proposta piace ai sindacati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# GLI SFORZI INUTILI DELLA MADIA

» MIRKO CANEVARO\*

**D**a dottorando a Durham, alla prima esperienza di insegnamento, fui incoraggiato a partecipare a una sessione introduttiva per studenti di triennale su citazioni e plagio. Non mi ci mandarono in quanto dottorando – si presumeva che un dottorando queste cose le sapesse a memoria – ma per darmi un'idea di come comportarmi nel correggere i lavori degli studenti.

**LA SESSIONE** era tenuta da un docente di Storia antica, un gallese enorme, con fisico (e maglia) da rugbista, che nel trasmettere le informazioni rilevanti voleva incutere un sacro terrore negli studenti, vantando le capacità miracolose dei software anti-plagio e dipingendo il plagio come un peccato affine, per gravità, all'omicidio. Gli studenti erano debitamente terrorizzati, e io passai i mesi successivi a placare le loro ansie su questa o quella citazione.

Trasferitomi anni dopo a Edimburgo, un altro virtuoso gallese, meno imponente ma ancora più teatrale, era impegnato nello stesso pezzo di bravura – tra colleghi era noto come lo "Zar dell'Anti-plagio". Questo approccio funziona, seppur con l'occasionale eccezione. Un paio di anni due studenti non solo copiarono a piene mani da varie pubblicazioni scientifiche, senza riferimenti, ma entrambi presentarono esattamente lo stesso saggio.

Chiamati a rendere conto della loro condotta, con senso dell'umorismo strabiliante, si presentarono pettinati allo stesso modo, vestiti allo stesso modo, e con due maglioni sgargianti identici.

La difesa montata da Marianna Madia del suo uso liberale del copia e incolla, e limitato delle citazioni, a me pare un po' l'equivalente di quei maglioni sgargianti, senza però il senso dell'umorismo. Si è detto tanto di cosa ci si addebi di irregolare in quella tesi, del perché sia irregolare. Quello che mi incuriosisce però è perché la Madia, già giovanissima deputata e lanciata in una brillante carriera politica, abbia sentito la necessità di finirlo quel dottorato in ricerca, anche a costo di iniettargli quel poco di originalità richiesto con trucchi e irregolarità.

Il plagio è un problema sistemi-

co dove un buon voto di laurea, da un'università prestigiosa, non è un fine di per sé, ma un bene di consumo, strumentale all'ottenimento di posti di lavoro migliori e meglio pagati. Nel mondo anglosassone si paga tanto per una buona laurea, e si è (talvolta) disposti a fregare per un buon voto, che apra le porte a un buon lavoro. Software anti-plagio e terrorismo psicologico tengono il problema sotto controllo, ma non mancano sedicenti scorciatoie – servizi online che offrono, a pagamento, saggi e tesi di laurea preparati ad hoc e a prova di software anti-plagio, con tariffe crescenti a seconda della classe di voto richiesta (N.B.: sono fregature). Se l'università non deve più offrire un percorso educativo, ma un percorso professionalizzante, da spendere sul mercato del lavoro, non è sorprendente che ci sia chi prova a comprarla o rubarla la qualifica, senza metterci il lavoro e la fatica.

Ma un dottorato? Il dottorato di ricerca è preparazione (necessaria) per una cosa sola: la ricerca. È un periodo di entusiasmo e libertà, ma anche di solitudine, incertezza, precarietà e ansie affissanti di inadeguatezza. La maggioranza dei dottori in ricerca, in Italia e altrove, finisce a fare altro nella vita – lavori per cui il dottorato non serviva. E per chi entra, la ricerca

spesso paga male, talvolta pagabene, quasi mai paga benissimo. Quella del dottorato non è una scelta "intelligente" per chi voglia fare vita facile e agiata. E sappiamo che Marianna Madia voleva fare altro nella vita, che aveva passato gran parte del periodo di dottorato a fare campagna elettorale, e che nei mesi decisivi era già deputata: "La mia vita, come desideravo, ha preso una diversa direzione e ho cominciato a impegnarmi attivamente in politica".

**SI SONO CITATI** in questi giorni i casi di due ex-ministri tedeschi dimessisi a seguito di vicende simili. La differenza è che in Germania, per chi aspira a una carriera politica, il dottorato è, come una buona laurea per uno studente britannico o americano, un bene di consumo, importante non di per sé, ma per il valore simbolico e il capitale sociale che porta con sé. In Italia no. Ma la differenza è superficiale: per Marianna Madia, lanciata giovanissima nell'empireo della politica italiana, caratterizzata, nelle sue parole, da una "straordinaria inesperienza", quel PhD – si può sospettare – era una medaglia che bisognava ottenere, anche con scorciatoie e trucchetti, per distinguersi e legittimarsi politicamente. Non ci si sorprenda dunque ora se è il ruolo politico della ministra che ha portato al suo smascheramento, e se le conseguenze invocate sono anch'esse politiche.

Perché la ricerca, con quel dottorato, pare avere avuto ben poco a che fare.

*Chancellor's Fellow in Classics,  
Department of Classics, Università  
di Edimburgo*

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ECONOMIE consumilavororisparmioinnovazione

## UN CLIC E SEI A HARVARD: SEMPRE PIÙ ISCRITTI ALLE UNIVERSITÀ ONLINE

di Luigi dell'Olio

Dal 2010 circa 10 milioni di persone hanno scelto i Mooc, corsi gratuiti tenuti dai professori di prestigiosi atenei. Ecco come orientarsi



**S**eguire un corso di Diritto costituzionale alla Yale University, uno di Robotica alla Columbia o prendere lezioni di Avvio e gestione di una start up a Stanford. Il tutto senza muoversi da casa e a costo zero. Un numero crescente di prestigiosi atenei statunitensi offre i Mooc (*Massive open online courses*), vale a dire corsi via web, tenuti dagli stessi docenti dei percorsi di laurea, che consentono di superare i confini e le barriere sociali (dato che non tutti possono permettersi spostamenti e tasse di iscrizione agli atenei più prestigiosi).

È bene precisare che la frequenza dei corsi e il superamento dell'esame finale (nel caso sia previsto il rilascio di un certificato può essere richiesto il pagamento di qualche decina di dollari) non hanno valore legale ai fini del conseguimento del diploma di laurea, ma indubbiamente fanno curriculum, dato il prestigio di chi li rilascia. E possono anche aiutare nel momento in cui ci si propone sul mercato.

Non è un caso se, secondo una ricerca del Pew Internet & American Life Project, sono circa 10 milioni i cittadini di tutto il mondo che dal 2010 in avanti hanno frequentato un Mooc per passione personale (molti hanno raccontato di voler approfondire un settore tralasciato durante gli studi curriculari) o nell'ambito di un programma di formazione continua.

I corsi disponibili sono circa 300, con la scelta resa possibile da piattaforme come Coursera e Udacity (entrambe ide-

ate da docenti dell'Università di Stanford in California, ma poi cresciuti con l'adesione di altri atenei di fama internazionale come Princeton, l'Ecole Polytechnique e la Technische Universität München) o Edx (fondato dall'Università di Harvard e dal Mit di Boston).

Per avere un quadro completo si può fare una ricerca complessiva su Class Central, che li ha raccolti tutti e classificati per argomento di studio. Ed è proprio spulciando questo aggregatore che si scopre come tra business management, finanza, informatica e scienze vi sia anche una grande offerta di corsi umanistici, compresi quelli sulla storia romana.

Anche in Italia il fenomeno comincia a prendere piede, come dimostra il caso di Eduopen, piattaforma alla quale aderiscono quindici università pubbliche della Penisola. E poi ci sono Federica.eu, Oilproject e Iversity, solo per citare alcune delle piattaforme più note, mentre la Sapienza di Roma aderisce a Coursera e il Politecnico di Milano fa da sé ([pok.polimi.it](http://pok.polimi.it)).

L'iscrizione ai Mooc richiede pochi minuti, mentre la durata dei corsi in genere varia tra otto e dodici settimane. Una volta iscritti, si entra nella classe virtuale che offre i materiali didattici e video-lezioni settimanali, test e progetti. Spesso è previsto anche il supporto di forum, nei quali è possibile discutere e confrontarsi con gli altri partecipanti. Da notare infine che tutti gli esercizi vengono corretti dagli altri alunni, sotto la supervisione del docente. □

**+**  
A SINISTRA, ALCUNI SITI DELLE UNIVERSITÀ ITALIANE E STRANIERE, CHE OFFRONO CORSI ONLINE:  
1 | COURSERA  
2 | UDACITY  
3 | EDX, FONDATO DALL'UNIVERSITÀ DI HARVARD E DAL MIT DI BOSTON



COME SI CAMBIA

# Quando criticare il vaccino Hpv non era anti-scientifico

**Report** I vecchi articoli del Foglio contro il farmaco (“il più inutile che ci sia”) e quell’appello al ministero della Salute perché “ce ne liberi”

» VIRGINIA DELLA SALA

**P**er capire come si mette su una caccia alle streghe bisogna mettere per un attimo da parte il dibattito sull’efficacia dei vaccini per parlare, invece, di coerenza. Nello specifico, di quella del *Foglio* che oggi attacca *Report*, ma che nel 2011 pubblicava articoli contro il vaccino Hpv. A sostegno, gli archivi e la memoria: mostrano come, oltretutto dell’evidenza scientifica, ciò di cui ci si preoccupa è essere dalla parte politicamente corretta. È una precisazione obbligata: se è probabile che uno spettatore di *Report* guardando il programma lunedì sera possa aver pensato che il vaccino Hpv sia dannoso, secondo lo stesso principio i lettori del *Il Foglio* potrebbero pensare che gli articoli contro *Report* con cui è stato farcito il quotidiano il giorno dopo rispecchino in modo univoco l’identità del giornale. Ma non è proprio così.

**«IN FATTO** di vaccini siamo purtroppo, sotto il profilo sociale, in una fase problematica – si legge nell’incipit di un pezzo in prima pagina sul caso *Report* pubblicato mercoledì –. Si è diffusa, anche in Italia, una dissennata resistenza alle vaccinazioni – di cui anche *il Foglio* ha più volte denunciato l’inconsistenza scientifica e la pericolosità”. Ieri, nella rubrica delle lettere, il direttore Claudio Cerasa ha invece

scritto: “Il tic antiscientifico che osserviamo oggi con timidezza nasce in un contesto preciso che è bene inquadrare: la volontà diffusa di voler dare pari dignità a tutti i cittadini per essere davvero uguali tra noi. Secondo questa logica, le élite non esistono, la classe dirigente è corrotta, un medico radiato vale come un medico non radiato, un blog vale l’Oms e uno vale uno”.

Insomma, la questione vaccini è la questione Grillo o, più in generale, un altro epifenomeno del cosiddetto “populismo”. E allora non si spiega perché andando indietro di qualche anno si scovino proprio sul *Foglio* alcuni articoli (di cui si trova fortunosamente ancora traccia online) su dubbi e incertezze, se non vera e propria contrarietà, riguardo al vaccino Hpv, quello di *Report*. Per dirla col direttore, articoli che nascono “in un contesto preciso che è bene inquadrare”.

28 gennaio 2011: sul *Foglio* viene pubblicato un pezzo di Nicoletta Tiliacos, che racconta l’elenco dei farmaci considerati come sorvegliati speciali dall’Agenzia francese sulla sicurezza sanitaria (Afsaps). Tra questi, il Gardasil, uno dei vaccini contro il papillomavirus (Hpv). Scriveva *il Foglio*: “Proprio quello che Livia Turco, ministro della Salute del governo Prodi, pensò bene di promuovere in Italia mettendolo a carico del Servizio sanitario nazionale – primo Paese al mondo – e consi-

gliandolo a tutte le ragazzine (...) Stiamo parlando di un vaccino di cui è riconosciuta l’efficacia solo sul 65 per cento dei ceppi di papilloma virus, di cui non si conoscono gli effetti sui ceppi non coperti, e che mai può sostituire il Pap-test in età adulta, vera strada per identificare precocemente il pericolo di tumore al collo dell’utero, al quale l’Hpv è associato (lo dice l’Istituto di ricerche farmacologiche “Mario Negri” di Milano)”.

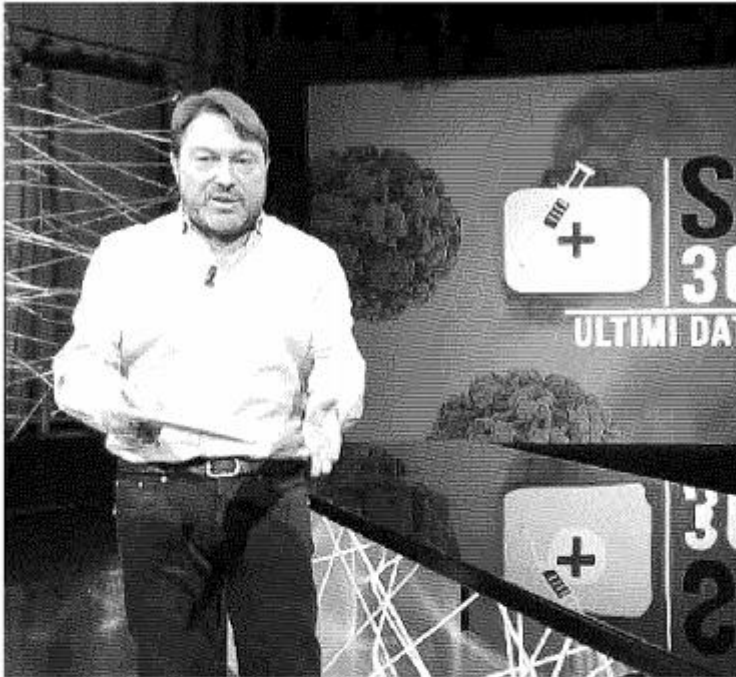
L’articolo parla poi dei possibili effetti collaterali, delle loro segnalazioni, del fatto che negli Stati Uniti, nel 2009, la scheda tecnica del Gardasil fosse stata aggiornata per includere avvertenze su possibili sincope post-somministrazione. “In Italia – era la conclusione dell’articolo – quello stesso vaccino gode di una martellante promozione, forse degna di miglior causa”.

**A NOVEMBRE** dello stesso anno, c’è addirittura una lettera appello al ministro della Salute. Il titolo della missiva, firmata da Roberto Volpi, ospitata ancora oggi sul sito del *Foglio*, è inequivocabile: “Gentile ministro della Salute, ci liberi del vaccino più inutile che ci sia”. È il vaccino Hpv, quello contro il papilloma virus. Si fa riferimento al suo costo esorbitante, alla “solita volata” italiana ai vaccini e si conclude con un’osservazione senza scampo: “Trattandosi di virus dall’incubazione lunghissima, per valutare l’efficacia del vaccino si dovranno attendere

30-40 anni. Poiché il vaccino copre il 70 per cento delle forme neoplastiche, non si può neppure trascurare il rischio che la vaccinazione lasci spazio agli altri implicati nello sviluppo tumorale”.

Dei dubbi sollevati in Danimarca e in Giappone, ma con un contro canto scientifico più dettagliato e puntuale, ha parlato poi anche il *Corriere della Sera* in un articolo del 4 gennaio del 2016. Ecco l’incipit: “Nonostante le numerose prove di efficacia e sicurezza, le discussioni legate alla possibile comparsa di effetti avversi dopo la somministrazione del vaccino contro il Papilloma virus umano (Hpv) non si placano. Il vaccino rende immuni da vari tipi di tumori (...) e le autorità che lo hanno approvato, a cominciare dall’Agenzia Europea dei Medicinali (Ema), sono certe della sua validità. Periodicamente però tornano nelle pagine di cronaca singoli casi di effetti avversi o compaiono studi che sollevano preoccupazioni su possibili controindicazioni ed effetti collaterali”. Senza considerare il contenuto, è comunque il segno che il dibattito sul tema sia quanto meno degno di cronaca.

Si torna allora al *Foglio* di mercoledì. Un pezzo a pagina 2 si intitola “Quelle ben poco casuali omissioni di *Report*”. Le colpe dei padri non ricadono sui figli, ma Cerasa (che lo dirige dal gennaio del 2015) avrebbe potuto citare le precedenti posizioni del suo giornale. Magari è stata una “casuale omissione”.



**Sotto attacco** Il conduttore di Report, Sigfrido Ranucci

## Conversioni a U

Oggi il quotidiano si unisce alla caccia a "Report", ieri diceva le stesse cose

.....



### La scheda

#### ■ IL VIRUS

Il papilloma virus umano (Hpv) può causare lesioni alla cervice uterina e all'ano, che possono evolvere in tumori. In Italia, si stima che ogni anno causi circa 6.500 nuovi casi, di cui mille letali

#### ■ VACCINO

Riconosciuto dagli organi di vigilanza e dal mondo scientifico, è utilizzato in 132 Paesi. È gratuito per le adolescenti e, con i nuovi Lea, è stato esteso anche ai maschi

.....



### La vicenda

## 1

Lunedì su Rai3 va in onda un'inchiesta di Report sul vaccino Hpv

## 2

Il giorno dopo Report è accusato di aver diffuso notizie anti-scientifiche. La Rai chiede spiegazioni

## 3

Il conduttore Ranucci ribadisce che il tema era la poca trasparenza: "Se non sono stato chiaro, me ne assumo ogni responsabilità"

.....